



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

Napoli, 26 Marzo 2012 – Auditorium Centro Direzionale di Napoli

La governance regionale e nei Sistemi territoriali

Luciano Schifone – Presidente Tavolo di partenariato

Credo doveroso da parte mia, prima di entrare nel merito delle questioni e dell'intervento che mi sono stati richiesti, ringraziare gli organizzatori di questo momento di confronto seminariale ed in primis, l'assessore regionale Pasquale Sommese ed il rappresentante delle Autonomie Locali, Nino Daniele che lo hanno voluto e nel cui contesto hanno ritenuto opportuno ascoltare, a proposito della opportunità o meno di: "Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con il decentramento e l'innovazione amministrativa della PA regionale e locale. Gli obiettivi del 2020", anche le proposte e la voce del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale della Campania da me presieduto su delega del Governatore Stefano Caldoro. Idee, per altro, già da noi sottolineate nel contesto del "Report 2011" sull'attività del Tavolo di Partenariato, nel quale, oltre a ribadire ciò che è stato fatto, ma anche ciò che, a nostro parere, andrebbe fatto, per accelerare e migliorare la spesa.

Una richiesta, quella rivolta dagli organizzatori di questa iniziativa, che rappresenta il riconoscimento dell'imprescindibilità e dell'importanza del ruolo di "valore aggiunto" che esso riveste nell'ambito della programmazione, del monitoraggio e della valutazione, che la Comunità europea gli ha assegnato fin da quando ha cominciato – già durante il settennio 2000/2006 ad intravedere l'esigenza che - per ricavare il massimo risultato possibile – l'utilizzo delle risorse strutturali, dovesse necessariamente essere frutto di una concertazione pubblico-privato ed ha cominciato a porre le premesse della sua istituzionalizzazione in vista di quella 2007/2013, attraverso gli Orientamenti Strategici Comunitari, prevedendone l'inserimento nel Quadro Strategico Nazionale, recepito dalla Giunta Regionale della Campania, con la delibera 1333 del primo agosto 2008, a seguito del Protocollo d'intesa per l'attuazione della programmazione regionale unitaria e del Regolamento collegato, che dettava: finalità, principi e modalità di funzionamento del Partenariato come strumento della - e, soprattutto, per la - condivisione di tutto ciò che attiene il percorso dei fondi comunitari, approvati e sottoscritti il 3 aprile del 2008.

Da quel momento è cominciata la storia importante di un organismo che, però – a dispetto della sua enorme rilevanza – è stato spesso sottoutilizzato, limitandone la funzionalità a mera attività notarile e di ratifica. E questa è una delle ragioni per cui la conoscenza del Tavolo e del suo compito non è, ancora oggi, consapevolezza generalizzata. Ciò nonostante, però, in questi anni esso ha rappresentato un sostanziale punto di riferimento per la discussione e l'approvazione, sia in termini progettuali che di valutazione dei risultati in occasione dei rapporti annuali di attuazione.



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

E nell'ultimo periodo si è sovente prodotto anche in proposte operative tese al superamento delle criticità rilevate ed all'accelerazione della spesa. Non è un caso, insomma, se una recente ricerca del Foromez sui "Modelli Innovativi di Partenariato" ha decretato che quello campano è uno dei primi in campo nazionale e leader di quelli meridionali.

Ecco perché, il protagonismo, con l'ampliamento dei suoi compiti, che il nuovo Regolamento europeo assegna al Partenariato e la sua più stringente responsabilizzazione attraverso la sottoscrizione di un apposito contratto generale oltre a contratti specifici per ciascun programma operativo, in materia di programmazione, governance, valutazione e controllo dei fondi strutturali per il settennio 2014/2020, troverà il Partenariato campano pronto ad assumere ed espletare nella migliore maniera possibile queste nuove incombenze, fra le quali, evidentemente, anche quella di fare da elemento di raccordo al fine di portare a sintesi complessiva il lavoro dei tavoli settoriali.

Tutto questo al fine di rispettare il principio della governance a più livelli, garantire la titolarità degli interventi programmati in capo alle parti interessate e sfruttare le esperienze e le competenze dei soggetti coinvolti. E perché sia il più chiaro possibile quale rilievo Bruxelles attribuisce al Partenariato, il Regolamento consiglia di "attribuire alla Commissione il potere di adottare atti delegati recanti un codice di condotta per garantire il coinvolgimento costante dei Partners nella stesura, nell'attuazione, nel controllo e nella valutazione dei Contratti di Partenariato e dei programmi".

L'Unione europea, insomma, consapevole degli errori del passato, vuole essere certa che concertazione e condivisione delle scelte davvero ci siano e che non siano soltanto formali, ma sostanziali e perché ciò si realizzi ha chiamato il Partenariato ad assumere un ruolo ancora più cogente e centrale tanto in fatto di concentrazione delle politiche di sviluppo, quanto nella loro attuazione ed in materia di monitoraggio, valutazione in itinere e riprogrammazione delle risorse continentali e nazionali.

Da qui, l'esigenza di dare ancora maggiore continuità e costanza a quel dialogo fra il Partenariato ed il decisore politico, già sperimentato con successo nel recente passato e che ha consentito alla Regione di percorrere fino in fondo la strada per evitare il disimpegno e, quindi, scongiurare la perdita di risorse. E non solo, a nostro parere, è necessario, cominciando da questo primo appuntamento seminariale, instaurare rapporti di collaborazione sempre più attiva e fattiva fra il Partenariato pubblico-privato e l'analogo organismo dedicato a quello interistituzionale - magari attraverso la convocazione di appositi gruppi di lavoro di approfondimento monotematici sui singoli aspetti e questioni legate all'utilizzazione delle risorse europee - e con quello nazionale per ciò che attiene le problematiche relative allo sviluppo sovra ed interregionale, a cominciare da quelle inerenti il "Patto per il Sud"; nonché - tenendo conto che se l'Italia non potrà mai crescere, se non cresce il Sud e che quest'ultimo non potrà svilupparsi fino a che le singole regioni meridionali resteranno ferme, nessuna realtà regionale del Mezzogiorno potrà mai uscire dalla situazione di sottosviluppo in cui è ristretta, se non rifioriranno in maniera effettiva ed adeguata i territori che la compongono - strutture partenariali di livello locale e, quindi, più consapevoli delle problematiche territoriali e, per questo, più attente all'esigenza di risolverle per innescare in ognuno di esso il circuito virtuoso dello sviluppo.



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

E', inoltre, indispensabile consolidare e rafforzare il sistema di coordinamento fra il Partenariato e le singole Autorità di Gestione e la Programmazione Unitaria, in maniera tale da migliorare il livello qualitativo dell'integrazione fra i programmi ed il raccordo di tali strutture ed il Nucleo di Valutazione con la struttura partenariale, per mettere quest'ultimo in condizione di ricavarne quella circolarità delle informazioni, senza la quale sarebbe, se non impossibile, certamente difficile, offrire ai partner la conoscenza di ciò che sta avvenendo e poter così collaborare in maniera concreta ed efficace alla crescita regionale.

Infine, è necessario mettere a punto un nuovo sistema di monitoraggio una sorta di "work in progress" che guardi più alla qualità del risultato che alla quantità della spesa realizzata; che analizzi "in itinere" il livello procedurale della programmazione e della spesa, in maniera tale da ricavarne l'effettivo livello di integrazione fra programmazione, pianificazione e spesa, nonché la reale corrispondenza fra strategia definita ed obiettivi conseguiti. Il tutto al fine di poter adeguare e correggere con immediatezza ciò che non funziona e non produce i risultati previsti e provare a rendere più tempestivi e cogenti i sistemi di monitoraggio procedurale, fisico e finanziario già esistenti. E, soprattutto – tenendo conto che esistono altri organismi più specificatamente dedicati al monitoraggio effettivo della spesa – il Partenariato dovrà dedicare la propria attenzione alla sua qualità, di conseguenza ai risultati conseguiti ed ai riflessi che ne derivano per i singoli sistemi territoriali.

Il tutto al fine di potere effettivamente arrivare a definire quella governance a più livelli, indispensabile perché i risultati ottenuti possano essere adeguati alle risorse investite e realmente strumentali allo sviluppo regionale.